

ESEQUIE di SILVANA PONTAROLO

anni 67

Abbazia Pisani, giovedì 10 dicembre 2020



LETTURE

Apocalisse 7,9-10.15-17

E tergerà le lacrime dai loro occhi.

Salmo 22

Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

Luca 10,25-37

Va' anche tu fa lo stesso.

OMELIA

1. *Silvana Graziella*: è questo il nome di battesimo completo di questa nostra sorella. I genitori avevano dato a Silvana il secondo nome per onorare la memoria di una sorellina mancata poco più di due mesi prima della nascita di Silvana e Silvano proprio il 10 dicembre del 1952.

Vorrei - senza fondamentalismi - vederci un segno in questa particolare coincidenza, un essere accompagnata in questo ultimo tratto di cammino proprio dalla sorella che non ha mai conosciuto e che, dal cielo, è stata una presenza costante per lei e per tutta la sua famiglia.

In un'esperienza di lutto, un seme di speranza e di consolazione per tutti voi, familiari di Silvana che più volte siete stati toccati dolorosamente con la partenza in un'età per niente anziani dei vostri cari: il papà Alfonso e i fratelli Claudio e Filiberto. Solo mamma Giovannina ha lasciato questo mondo con un po' più di anni. Vi prego di accettare l'espressione del mio più sincero dispiacere e le condoglianze della comunità cristiana.

2. Per tutti, comunque, l'esperienza "diretta" della morte, per quanto tentiamo di oscurarla, ci apre una serie di provocazioni e di interrogativi importanti. Certamente si presenta come problema fondamentale la vita eterna... come sarà... come ottenerla... come desiderarla...

Ecco, allora, che non basta sapere qual è il comandamento più grande, ma anche metterlo in pratica: *"Fa' questo e vivrai"*.

L'amore del prossimo è amore attivo: *"Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"*.

Chi ama concretamente e si lascia commuovere da ogni bisogno dell'uomo, ama Dio ed è obbediente al comandamento di Dio.

Il comandamento dell'amore è il cardine dell'Antico e del Nuovo Testamento. Entrambi ci ricordano continuamente che tutto il mondo non vale un atto di amore.

3. E Gesù, infatti, corregge la domanda del dottore della legge: non *"Chi è il mio prossimo?"* ma, invertendo i termini: *"Di chi TU sei prossimo?"* come a dire che non ci sono categorie speciali di "prossimo": l'amore, per sua natura, è universale, gratuito, capace di perdono, fino ad arrivare ad amare persino i propri nemici.

È questo atteggiamento soggettivo di disponibilità e servizio che costituisce propriamente la carità cristiana, che non si ferma a discorsi o distinguo, ma passa

all'azione, mossa dalla "compassione" generosa, sull'esempio della compassione e condivisione che Dio in Cristo ha usato per noi.

E ci sono dieci verbi in fila per descrivere l'amore: lo vide, si mosse a pietà, scese, versò, fasciò, caricò... fino al decimo verbo: ritornerò indietro a pagare, se necessario. Quasi una sorta di nuovo decalogo, di dieci nuovi comandamenti perché l'uomo sia uomo... sembra che il dottore della legge domandi a Gesù: "Cosa devo fare per essere vivo?"

La carità, l'amore, così come lo intende e ce lo insegna Gesù, è una delle più grandi provocazioni dentro questo mondo così segnato da altre priorità, da altri interessi.

È il cuore dell'uomo che interessa a Dio!

3. Dei fratelli e delle sorelle che ci hanno lasciato, la comunità cristiana che li accoglie in chiesa per l'ultimo saluto, desidera sempre presentare il cuore che ha amato, si è donato... a tratti, magari ha più o meno sanguinato per le vicende alterne della vita... Il cuore, infatti, esprime la persona con i suoi slanci e le sue fatiche...

La grande visione dell'Apocalisse ci ricorda come fatiche e sofferenze noi le lasciamo qui: "...non avranno più fame né avranno sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna..." abbiamo ascoltato poco fa.

Ci seguono le nostre opere, ci segue il nostro amore in quell'ultimo importante viaggio verso l'eternità.

4. Così anche oggi, salutando Silvana, vogliamo rinnovare la nostra preghiera di offerta della sua vita.

Presentiamo questa nostra sorella al Signore chiedendo per lei i doni della pace e della luce del volto radioso del Cristo Risorto.

La vicenda di Silvana, con la sua partenza, ancora una volta ci ricorda che il nostro tempo ha un limite ma che questo non significa non poter esprimere se stessi in un'infinità di gesti di prossimità e di solidarietà verso gli altri.

L'Apocalisse ci descrive i fratelli e sorelle nella fede che sono partiti per il cielo con una palma in mano, segno del trionfo e della testimonianza cristiana fino al sacrificio. Un'immagine così ci ricorda che il dolore, l'impegno, la rinuncia a se stessi non generano morte ma gloria, non producono fallimento ma vita e felicità.

Così preghiamo per te, Silvana, perché il Signore ti dia la palma in mano, pienamente ristabilita dalle tue sofferenze umane, arrivata in quel Regno che tutti attende.

5. Signore, ti preghiamo per il sonno e il riposo di questa serva: ristora la sua anima e la sua mente nei luoghi del tuo pascolo, nelle dimore del riposo, con Abramo, Isacco e Giacobbe, e tutti i Santi; quanto al corpo, risuscitalo nel giorno che hai stabilito, secondo le tue promesse e concedile nei santi pascoli la parte che le spetta.

Va' in pace, Silvana, e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM